

Cialde del caffè, il recupero vale oro

Ambiente. Un successo l'esperienza della Seruso di Verderio, società scelta da Nespresso e Consorzio imballaggi. Il presidente Vivencio: «Separiamo i materiali delle capsule e li inviamo nella filiera della plastica e dell'alluminio»

VERDERIO

CHRISTIAN DOZIO

Ormai fanno parte della quotidianità di tantissime famiglie in tutta Italia e, di conseguenza, hanno richiesto un'attenzione specifica anche sotto il profilo del riciclo, per evitare che preziose e abbondanti risorse andassero sprecate.

Stiamo parlando delle capsule per il caffè espresso, per il recupero delle quali proprio in provincia di Lecco è stato avviato da qualche anno (era il 2017) un primo progetto di raccolta sperimentale con il conferimento a casa delle stesse nel sacco viola multimateriale. Un'esperienza, quella, basata sulla collaborazione tra Nespresso, Cial (il Consorzio imballaggi alluminio) e Silea, proprietaria dell'80,5% delle quote di Seruso.

È nell'impianto di Verderio che il processo si compie, permettendo di recuperare anche questa frazione di alluminio, singolarmente dal peso molto contenuto ma che porta il totale annuo di recupero oltre le 55 tonnellate.

Numeri consistenti

«Il Cial ci ha individuato come soggetto idoneo ad effettuare questo tipo di selezione, in base alla tipologia del nostro impianto - ci ha spiegato il presidente di Seruso, Massimiliano Vivencio - Nespresso ha puntato sull'alluminio per il confezionamento perché è risultato il materiale in grado di garantire la migliore resa per la qualità del prodotto. Inoltre, si riesce a riciclare quasi totalmente. Per questo motivo perdere le capsule dopo il loro utilizzo sarebbe stato uno spreco, visto che i numeri sono consistenti in termini di quantità complessive».

La maggior parte degli impianti di selezione è dotata di sistemi di vaglio che dividono meccanicamente il materiale. Quello minuto, come le capsule del caffè appunto, va generalmente perso: finisce nella plastica e diventa combustibile per cementifici o va direttamente al forno per la termovalorizzazione. Seruso, invece, ha un meccanismo di magnetizzazione che riesce ad estrarre dal percorso di selezione anche oggetti piccoli

come questi. Il recupero avviene poi con il sistema di smistamento di cui l'azienda lecchese è dotata, tra nastri, getti d'aria e lettori ottici incaricati di selezionare i vari tipi di prodotti.

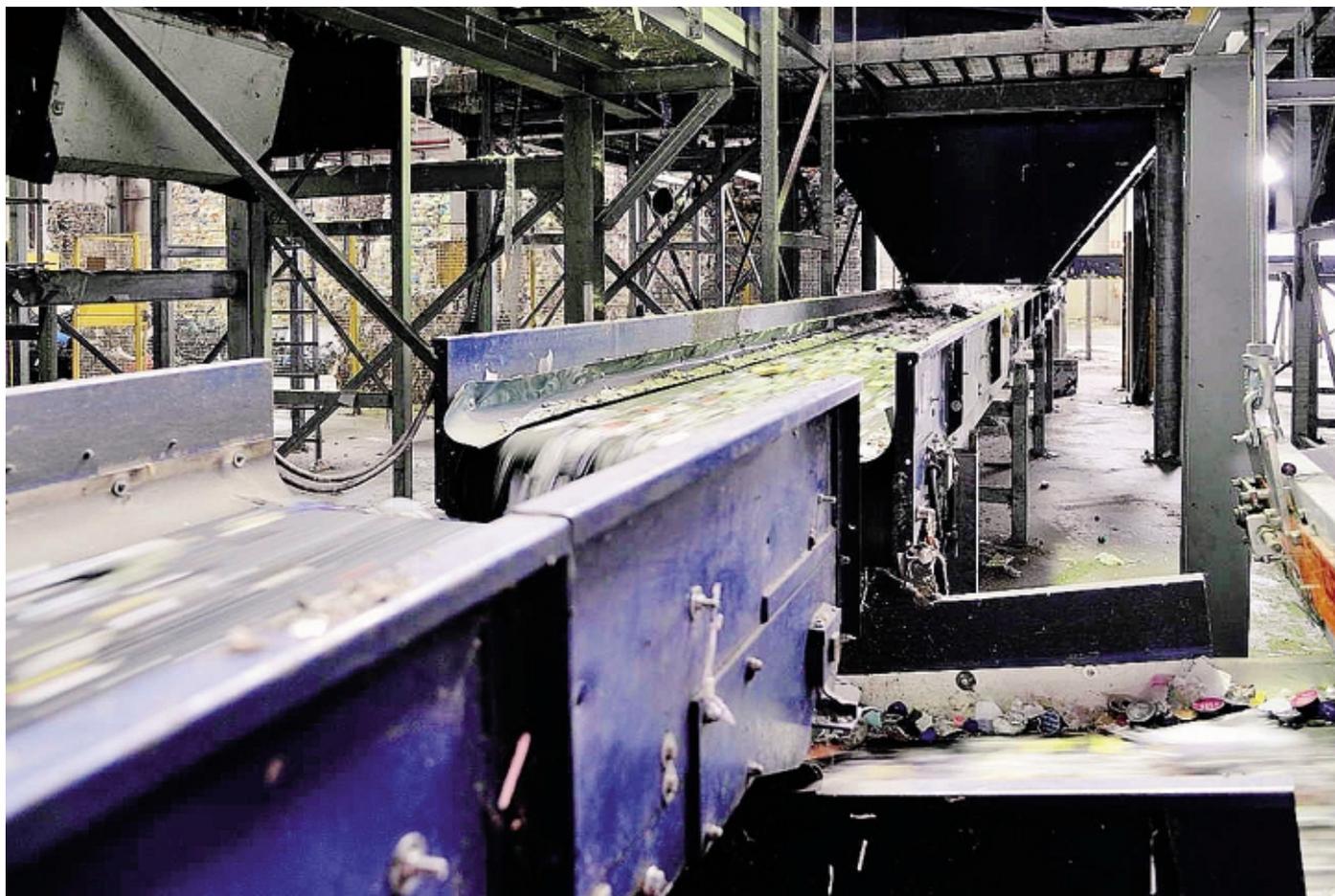
«Le tre aziende socie e proprietarie di Seruso, cioè Silea, Beaspa di Desio e Cemspa di Cavenago ci destinano il loro sacco viola - dice Vivencio - noi poi separiamo i materiali e li rimandiamo rispettivamente nella filiera della plastica e dell'alluminio. Tra l'altro, abbiamo in atto il rifacimento totale dell'impianto, per alzare ulteriormente le performance di selezione, al fine di recuperare plastica di maggiore qualità. In ogni caso, Nespresso ha molta attenzione per il recupero e il riciclo e ci ha individuati per questo tipo di progetto, cosa che ci rende orgogliosi: siamo gli unici sul territorio».

Del progetto, la società dell'universo Nestlé parla anche sul proprio sito, dove racconta l'esperienza lanciata nell'aprile di tre anni fa nel Lecchese e che ora investe non solo la novantina di Comuni lecchesi ma anche gli oltre 150 della provincia di

Il progetto ha una platea potenziale di 1,25 milioni di persone

Monza e Brianza, per un totale di quasi un milione e 250 mila persone interessate.

L'argomento è approdato anche in Parlamento. Il 18 giugno 2019 l'Commissione Ambiente della Camera ha infatti valutato l'esperienza nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui rapporti convenzionali tra Conai e Anci. Il focus è stato proprio sui sistemi di riciclo delle capsule di caffè in alluminio dedicato e collettivo messo in campo da Nespresso, con particolare riferimento all'esperienza lecchese. Nel giro di un paio di anni (dall'avvio del progetto all'audizione in Commissione) sono state recuperate 727.542 capsule (Nespresso e non), per un totale di 68 tonnellate di materiale piccolo e piccolissimo.



Un nastro trasportatore della Seruso di Verderio, controllata da Silea. L'azienda è all'avanguardia nel recupero delle cialde



La macchina che presidia alla separazione dell'alluminio



Un pallet di lattine prima della lavorazione



Un nastro trasportatore intelligente



Un camion fa ingresso nella sede di Verderio